

- Acqua da bere -

" L'oro blu del 21° secolo."

Alla scoperta dell'invaso di Ridracoli e affluenti

Testo e foto di Alberto Monti

INTRODUZIONE

E' un percorso tra storia e natura, che va alla ricerca, nonché conoscenza, delle valli, che numerose, solcano questa parte di **Appennino romagnolo** e alta **Val Bidente**, vallate che formano fossi e corsi d'acqua di piccola e media entità portando acqua nel bacino artificiale di **Ridracoli**.

E' appena trascorsa l'estate 2007, definita l'estate più siccitosa degli ultimi due secoli, questo itinerario "turistico culturale" vuole esprimere gratitudine e riconoscenza a questa parte di Appennino Romagnolo, e all' invaso artificiale di **Ridracoli**, che con le sue preziose acque di superficie, raccolte, vengono approvvigionate le comode e accoglienti abitazioni della Romagna e Repubblica di San Marino compresa.

Acqua, elemento conosciuto fin dai primi insegnamenti scolastici con il termine scientifico di: H^2O , due molecole di Idrogeno ed una di Ossigeno.

Dell'importanza dell'acqua ci si rende conto quando questa non c'è, quando si visitano paesi sfortunati dove la siccità causa migliaia di morti all'anno.

Nei paesi più industrializzati si consumano mediamente cinquecento litri quotidiani procapite, mentre in quelli del terzo mondo i più poveri devono sopravvivere con soli cinque litri d'acqua al giorno, peraltro non sempre pura.

La calda e siccitosa estate di quest'anno ci ha aperto scenari ai quali non eravamo abituati: fiumi completamente secchi, paesi costretti a ricorrere ai rifornimenti idrici, fontane e sorgenti completamente asciutte, anche all'ombra delle Alpi.

Circa il 70% dell'acqua del pianeta è impiegata in agricoltura, il 20% viene utilizzato dall'industria e solo il restante 10% arriva nelle abitazioni, dei più fortunati, naturalmente. Basta pensare che una pianta di kiwi, nel periodo estivo consuma mediamente ben 40 litri di acqua al giorno e l'Italia nell'ultimo decennio ne è diventata uno dei maggiori produttori mondiali, incredibile ma vero, che per produrre una ciotola di insalata servono la bellezza di 650 litri di acqua.

Insomma manca una saggia e lungimirante gestione delle risorse idriche del pianeta, equilibrata raccolta, equa distribuzione senza sprechi. Quindi è indispensabile riflettere sulla necessità di salvaguardare e garantire questo bene prezioso a tutti. Soprattutto ai paesi più poveri, la cui sorte continua a restare appesa a un esile rigagnolo.

ITINERARIO:

Punto di partenza, Ponte del terrore “Ridracoli” 500 mt. slm.

Punto d’arrivo, ponte del terrore “Ridracoli”

Lunghezza giro breve: 18 km. Ponte del Terrore (550 mt. slm.) Moricciona,(1000 mt.s.l.m.)sentiro (235) e (239), Ca di sopra, Ponte del terrore.

Lunghezza giro medio: 26 km.Ponte del Terrore (500 mt.slm) Moricciona, Casanova dell’Alpe, Paretaio,(1020mt.slm) P.gio La Guardia, (235), (237), Ca di Sopra, Ponte del Terrore.

Lunghezza giro lungo: 45 km. Ponte del Terrore (500 mt.slm), Moricciona, Casanova dell’Alpe, Paretaio, P.so dei Lunati (GEA 00), P.so Della Crocina (1350 mt.slm), sentiero (207) P.so Della Bertesca, (223), Forconali, La Lama, (235), (237), Ca di Sopra, Ponte del Terrore.

Itinerario: Risalendo la Val Bidente, tre km. dopo la Città di *Santa Sofia*, sulla sinistra deviazione per **Ridracoli** e omonima diga, circa un km dopo località denominata *Biserno* sulla destra, a ridosso dell’antico ponte medioevale a campata unica, (ponte del Terrore) troviamo un parcheggio, è da qui , cioè dalla frazione di **Ridracoli** che avrà inizio il nostro itinerario.

Percorriamo la provinciale direzione invaso di *Ridracoli* per solo un centinaio di mt. andiamo a sx, si costeggia a sinistra la chiesa della frazione di Ridracoli saliamo per circa 9,5 Km tramite una carrabile di larghezza non superiore ai 3 metri, prima asfaltata e poi sterrata, saliamo in direzione della località *Casanova dell’Alpe*, fare attenzione nel mantenere la propria dx, possibilità di incrociare auto. Terminata la lunga e tortuosa salita, quando la strada diventa pianeggiante, (km. 9,5) in prossimità di una curva a gomito che gira a sx, ben visibile sulla dx il sentiero(N° 235) poi, (239) per compiere il giro corto con ritorno da Ca di Sopra.

Si prosegue in quota (1000 mt.) su strada di crinale, con continui e lievi sali e scendi, godendo di viste panoramiche su entrambi i lati che si estendono a perdita d’occhio, lasciandoci gustare i magnifici e romantici colori autunnali nel tipico ambiente boscoso dell’Appennino romagnolo, ricco prevalentemente di piante a foglie caduca, pertanto, in questo periodo si presenta con una infinità di colori cangianti, foglie, con sfumature che vanno dal giallo chiaro a quello color oro, dall’arancio acceso, all’ infuocato rosso intenso delle foglie d’acero.

Da qui si incomincia a prendere atto sulla grande estensione da cui le innumerevoli valli raccolgono le acque piovane per poi convogliarle alla diga di *Ridracoli*.

Queste terre erano conosciute fin dai tempi degli antichi Romani, che si spingevano fin qui per approvvigionarsi di queste finissime acque che ancora oggi, sgorgano dalle numerose sorgenti presenti lungo il nostro itinerario.

Giunti a *Casanova dell’Alpe*, (crocevia, a sx., direzione *Poggio la lastra*), noi manteniamo la dx. (221) mantenendo la strada sterrata di crinale fino a giungere allo sbarramento per i veicoli spinti a motore, siamo giunti nella *Foresta della Lama*, per coloro che vogliono percorrere l’itinerario medio devono scendere a dx. in direz.*Lama*, seguendo poi la sentieristica (235) e (237) per fare ritorno , con la possibilità di poter vedere i numerosi e ben visibili termitai delle formiche *Rufa* . Noi proseguiamo a sx., salendo ancora per 6 km, ai nostri lati si aprono profonde gole e fossi che numerosi solcano e scavano i fianchi delle montagne, andando a formare una fittissima ragnatela di corsi d’acqua, che velocemente scorre e precipita a picco per poi infrangersi contro rocce che prevalentemente costituiscono la composizione di questo territorio, incontriamo l’antica *fonte delle cavalle*, dove si ha possibilità di

fare approvvigionamento di acqua e soprattutto per godersi una meritata pausa, vista la tanta strada, ancora da percorrere.

Raggiungiamo il *passo dei Lupati* (1200 mt s.l.m.), lo riconosciamo per via della presenza della solita sbarra di colore verde, si oltrepassa, e dopo 100 mt. circa, lasciamo la pista sterrata della forestale, girando a dx. per il sentiero (**GEA 00**).

Sentiero in terra battuta che si inoltra nella faggeta, dalla chioma già completamente spoglia, le ruote delle nostre bici iniziano ad affondare in un morbido tappeto multicolore di foglie, cadute di recente.

Comincia a sentirsi l'altitudine, per via della temperatura rigida, (sappiamo che questa diminuisce da mezzo grado a un grado centigrado ogni cento metri di dislivello, essendo questo sentiero completamente allo scoperto, il vento accresce ancor più la sensazione del freddo).

Questa parte di sentiero, per via della sua altitudine, ci lascia anche godere, della presenza degli ultimi residui , e, cumuli di neve ancora presenti dall'ultima nevicata.

Neve, che incontriamo lungo il sentiero e con grande entusiasmo ci adoperiamo ad attraversare e, "ahimè", il più delle volte si è costretti a scendere dalla bici.

Raggiunto il *P.so della Crocina*, punto più alto del nostro viaggio (1194 mt.slm) finalmente si comincia a scendere (207) in direzione *P.so della Bertesca*, poi a sx.

(223) in direzione prati della **Lama**, percorrendo la mulattiera "*fosso dei orconali*". Autentico paradiso naturale, acqua che scorre da tutti i lati, invadendo spesso il nostro percorso, costringendoci a compiere brevi deviazioni e improvvisare guadi più o meno impegnativi,

Rocce e massi completamente ricoperti di muschio color verde brillante, alberi caduti che ostruiscono il passaggio, tronchi coricati a terra che marciscono sotto il processo dell'ecosistema, dando il via a quel fenomeno fondamentale alla catena alimentare vegetale ed utile a moltissimi organismi, che mettono in circolo le sostanze nutritive per quei funghi che vediamo affiorare qua e là fra le foglie morte, sui tronchi marciti e fra le rocce.

Funghi di forme e colori diversi che elaborano architetture finissime.

Tutto ciò fa pensare ad un mondo fatato e brumoso, viene automatico pensare alle tantissime leggende nate intorno ai funghi, al piccolo mondo degli elfi, le fate e soprattutto gli gnomi, che quando escono dalle loro dimore sotterranee usano il fungo come verandina , o la recentissima, seppur dell'altro secolo, invenzione dei puffi azzurri, allegri abitatori dei funghi.

Al di là delle leggende, questo nutrimento semplice è presente in tutto il mondo, a volte è diverso il modo di cercarli . In Ecuador, in Malesia e nel Vietnam ci sono villaggi interi che partecipano al rito collettivo di questa raccolta, invece, la nostra cultura, ne fa una ricerca che diventa una perlustrazione gelosa e diffidente del territorio.

Un atteggiamento ancestrale di ricerca ansiosa del cibo che rimanda ai tempi in cui intere famiglie, quelle soprattutto che vivevano in questi luoghi, si nutrivano prevalentemente di polenta, castagne e funghi.

Continuando la nostra discesa lungo il *Fosso dei Forconali* , notiamo che il fosso diventa sempre più grosso, si formano pozze d'acqua limpidissima tra anguste pareti

di roccia, rivoli destinati a sparire nelle rocce e a ricomparire più in là formando cascate che generano finissimi cristalli d'acqua, diventando poi torrente impetuoso che scivola veloce producendo un fragore soave, come una musica senza parole, quasi una composizione vivaldiana.

Questo bene prezioso, "oro blu" si adatta ad ogni passaggio, crea scenari in movimento, rinfresca, rompe il silenzio e incanta gli occhi di chi osserva i giochi che va creando fra queste rocce.

Terminata la discesa dei **Forconali** si giunge in una grande e verdeggiante piana, dove fra aceri, faggi vetusti, betulle sparse qua e là, cerri e carpini, si respira aria di silenzio e quiete assoluta, siamo ai **Prati della Lama**, qui, dove confluiscono numerosi i fossi, che man mano, vanno a trasformarsi, in placidi e silenti ruscelli, le acque rallentano l'affannosa corsa, per poi essere accolte nell'invaso di **Ridracoli**, terminando così, una parte, del suo, ancora lungo viaggio.

Qui alla **Lama** si prosegue in un tratto di strada quasi pianeggiante, percorrendo la pista sterrata della forestale per circa km.1,3 (In questi paraggi, varrebbe la pena allungarsi all'antichissima fonte di epoca romana, la "**fonte solforosa**" per dissetarsi di prelibate acque dal sapore di zolfo).

Prendiamo il sentiero a sx (235) che ci conduce nell'affluente di sud-est della diga, il **F.so del Molino**.

Un centinaio di metri prima che questo confluisca sulla punta estrema dell'invaso, poco visibile, sulla destra, corre in piano, a mezza costa, un sentiero, si attraversano un paio di ponticelli costruiti in legno e metallo, si continua per qualche centinaio di metri, si attraversa l'omonimo fosso con un altro ponticello di legno.

Si imbecca sulla sx. il sentiero n° 237 che conduce fino al **rifugio Ca di Sopra**, camminando a mezza costa, sulla sponda dx. dell'invaso di **Ridracoli**, dove, ben visibile in lontananza si comincia a scorgere la grande muraglia che trattiene questo immenso quantitativo d'acqua.

Si conclude così il nostro itinerario facendo ritorno al punto di partenza, arricchiti e soddisfatti dal compimento di questa esperienza, non potendo fare a meno però di ricordare quanto saggiamente dice il lungimirante ed amico Senatore "Lorenzo Cappelli" Sindaco della Città di Sarsina, il quale va giustamente battendosi portando avanti il progetto sul ripristino dell'invaso di Quarto. In merito a questo progetto è significativo ricordare una sua recente citazione: "**L'acqua: che scorre ogni giorno è la base di ogni civiltà !**"

Anche in questa occasione, la bici è ancora il giocattolo preferito con cui si va alla scoperta del mondo, pedalando con fresco, coinvolgente ed autentico entusiasmo; pedalare per divertimento con spirito pionieristico verso orizzonti sconosciuti, fra polvere, fango e sole cocente, sempre con emozioni.

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi
Monte Falterona e Campigna
scala 1:25000